A San Marino «meeting» degli esperti di alieni: «Rapiscono di p

Una scena del film «Incontri ravvicinati del 3° tipo»

Gli Ufo sbarcano nel Nord-Es

«Una luce mi ha rapito, ora temo di morir

SAN MARINO
DAL NOSTRO INVIATO

Il buon Pietro è stato portato via da un fascio di luce, mentre era disteso sul lettino e gli amici avevano sentito un ronzio che veniva dal cielo. E allora Antonio Chiumiento dice: «Fermiamoci un attimo, ricominciamo da capo». Bene. Mettiamo che sia vero. «Come, mettiamo che sia vero?». Antonio ha una camicia celestina a maniche corte e la cravatta slacciata. «Io sono un investigatore degli Ufo», dice. Non ha il tesserino, non ha la stella dello sceriffo, non ha niente. «Noi siamo indietro», dice il buon Pietro, «ma io mi devo fidare di lui. Da quando li ho visti, rischio di perdere un braccio, rischio di perdere un occhio, forse rischio di perdere la vita». E chi lo aiuta a capire? Uno che ha visto gli Ufo ha una faccia un po' così, con gli occhi nascosti e l'aria stranita. Pietro Quartararo è grande e largo e ha due mani grosse come se dovesse sbriciolare la terra che raccoglie. Che ore erano? «Era la notte tra il 28 e il 29 aprile». Antonio se lo guarda di sottecchi. «Quello che racconta è certamente vero. Io ho indagato su mille casi. E il suo è vero. Ha ancora i segni che gli hanno lasciato, è ancora sotto choc». Pietro china il capo, mestamente.

Gli Ufo, il Pietro Quartararo li ha incontrati alla periferia di Udine, a casa di amici. Erano in tre, dice, e hanno tutti confermato. Il cuneo di luce rossa che scendeva sulla casa, lui che spariva dal soffitto. E come si chiamano gli amici? «Ah, non posso dirlo». Antonio scuote la testa, «eh sapesse che problemi sul lavoro, a raccontare queste cose». Che problemi? «Ti prendono per matto. Va avanti, Pietro, va avanti». E Pietro: «Dopo pochi secondi mi sono trovato in un'altra stanza. Era ovale, con gli oblò, le tute appese, molte porte. Ho visto tre ombre. Si sono avvicinati. Vedevo tutto offuscato. Mi hanno preso, portato via...». Stia a sentire, dice Antonio al cronista, adesso stia a sentire che è importante. Pietro: «Io li avevo già visti quei tre, ma non ricordo dove. Cominciai a gridare, cercai di aggrapparmi. Uno mi guardava fisso negli occhi. Ovali, sporgenti, grossi, una pallina nera in mezzo e tante palline attorno. Il naso era una protuberanza con 4 narici che scendeva dietro la testa, fino alle gambe. La bocca era a V, segnata di rosso. Erano molto alti, anche tre metri. Mi hanno divaricato l'occhio

mani, perché non lo so dire». Che cosa volevano? «Secondo lei se io lo sapessi, sarei venuto qui dagli ufologi? Io da quella sera non riesco più a dormire». Antonio adesso sorride: «Non sono angelici. Non sono portatori della pace. Non gli hanno chiesto permesso». E' da vent'anni che indaga sugli avvistamenti, dice: «Ho una certa esperienza. Secondo me, quello che racconta è vero». Pietro si guarda la mano grande, si tocca il braccio, si sistema gli occhiali da sole.

Fuori da questa stanza, se lo coccolano con tenerezza. San Marino in questi giorni è la capitale dei marziani. E magari non c'è niente di strano. Lui è l'ultimo rapito degli alieni, bisogna aver riguardo, è ancora ferito, ancora malato, come dice Roberto Pinotti, che è il signore che ha coordinato questo simposio internazionale degli ufologi. Ce ne sono da tutto il mondo, dalla Russia, dal Brasile, dagli States. C'è Alexandr Balandin, cosmonauta della stazione spaziale Mir di Mosca, che giura che molti suoi colleghi hanno visto cose strane nello spazio, «e tutti ne abbiamo sempre sentito parlare». C'è J. A. Gevaerd che racconta del caso di Varginha, in Brasile: «Tutto un paese partecipò al recupero di due alieni, due esseri piccolini, con grandi occhi, grande cranio». Uno fu preso subito, l'altro dopo un'ora e mezzo. Punta la diapositiva sullo schermo: «Ecco, avvenne lì dove ci sono quelle due macchine». Furono presi con delle reti. Portati in una caserma militare e poi all'istituto di patologia. Uno stava male, quando lo catturarono, e tre testimoni raccontarono d'averlo visto accovacciato contro un muretto. L'altro era già morto, forse. Poi c'è Antonio Ribera, un altro investigatore di Ufo, che racconta di Julio, rapito in Spagna dagli alieni. C'è Corrado Malanga, chimico dell'Università di Pisa: «Vi parlo di Valerio Lonzi, 27 anni, di Genova. Un giorno del 1985 f... lumino... Dopo 4... catrici... tri di... adesso... no che... né da ... né da ...

Mal... le ultim... le delle... gli alie... o no», ... bero a... l'enne... negli ... cento ...

Il proprietario l'ha riconosciuta in un filmato della Cnn dedicato alle «rosse»

Recupera la Ferrari grazie alla tv

Rubata 20 anni fa negli Usa, sfilava a Modena

MODENA. A volte la pazienza paga, soprattutto se l'oggetto dell'attesa è una macchina che vale la bellezza di 3 miliardi. E' quotata così sul mercato la Ferrari 512P che un anonimo miliardario americano aveva acquistato tanti anni fa. Un esemplare eccezionale, un prototipo costanza è stata premiata. L'altra sera l'anonimo americano se ne stava comodamente seduto in poltrona, davanti alla tv. La Cnn, infatti, stava trasmettendo le immagini della sfilata di Ferrari a Roma, in occasione dei festeggiamenti per i cinquant'anni della prima vittoria pol, la segnalazione arriva a Modena dove, venerdì sera, centinaia e centinaia di Ferrari si mettono in mostra in attesa della gran sfilata conclusiva. Lei, il sogno inseguito per vent'anni, è lì parcheggiata in Piazza Grande, circondata da centinaia di occhi cupidi, quando ar-

...ieni: «Rapiscono di preferenza le donne»

TRACCE DI ALIENI

230 avvistamenti in Italia finiti nei dossier del II Reparto di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

1978 data del primo avvistamento «catalogato» nel nostro Paese.

70% nel Nord Est (in particolare nel Friuli, in prossimità della base nato di Aviano).

12% nel Nord Ovest (in particolare in Piemonte e Liguria).

8% in Lombardia.

5% nel Lazio (in particolare a Fiumicino).

5% al Sud.

...o nel Nord-Est

...ora temo di morire»

...degli è an... come ...igno... ...mpo... ...i. Ce ...dalla ...s. C'è ...nauta ...i Mo... ...colle... ...nello ...mpre ...vaerd ...inha, ...arte... ...i, due ...occhi, grande cranio». Uno fu preso subito, l'altro dopo un'ora e mezzo. Punta la diapositiva sullo schermo: «Ecco, avvenne lì dove ci sono quelle due macchine». Furono presi con delle reti. Portati in una caserma militare e poi all'istituto di patologia. Uno stava male, quando lo catturarono, e tre testimoni raccontarono d'averlo visto accovacciato contro un muretto. L'altro era già morto, forse. Poi c'è Antonio Ribera, un altro investigatore di Ufo, che racconta di Julio, rapito in Spagna dagli alieni. C'è Corrado Malanga, chimico dell'Università di Pisa: «Vi parlo di Valerio Lonzi, 27 anni, di Genova. Un giorno del 1985 fu circondato da molte stelle luminose e poi non si ricordò altro. Dopo 45 minuti si svegliò con 3 cicatrici sulla schiena, di 15 centimetri di lunghezza. Le porta ancora adesso. Gli esami medici stabilirono che non erano state procurate né da comuni strumenti chirurgici, né da cadute».

Malanga dice anche che secondo le ultime statistiche il 5,22 per mille delle donne sono state rapite dagli alieni: «Che se ne rendano conto o no», aggiunge. Gli uomini sarebbero ancora di più. Budd Hopkins, l'ennesimo investigatore, dice che negli States addirittura l'1,5 per cento della popolazione è stata avvicinata dagli Ufo. «I rapiti hanno tutti segni addosso sul corpo. Li hanno operati». Come il buon Pietro, che magari adesso tira un sospiro di sollievo. «Ha sentito?», fa Chiumiento alzandosi. Scuote la testa, non sappiamo che fare, siamo disarmati, ripete. «Io sono un toro», dice Pietro, «io vado avanti finché non saprò la verità. Voglio capire. Non sono venuto qui per far credere a chi non crede. Sono venuto qui per me stesso». Antonio se lo guarda con fierezza. Fa per uscire. Ma lei li ha mai visti, gli Ufo? «Io?». Sì, lei. «Ci crede? Mai».

Pierangelo Sapegno

Nel Lazio

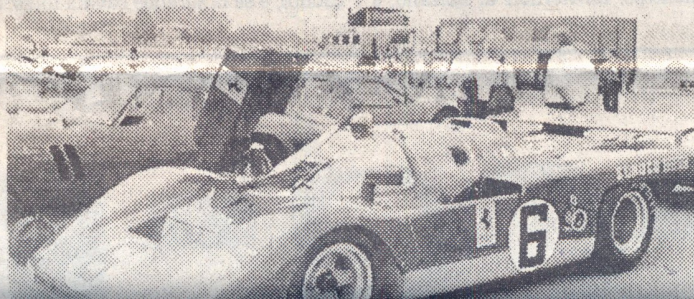
Quindicenne scomparso da tre giorni

ROMA. Non hanno dato esito ieri, a tre giorni dalla scomparsa, le ricerche nella zona del Monte Livata di un ragazzo di 15 anni, E.M., di Bellegra, nella provincia di Roma, orfano di padre. Vigili del fuoco e carabinieri hanno concentrato le ricerche nella zona sopra Subiaco, dopo che un cantoniere ed un barista del luogo hanno detto di averlo visto nella piazza di Monte Livata nella stessa mattinata di mercoledì in compagnia di altri due ragazzi. Alle ricerche, che sono proseguite per tutta la notte, ha partecipato anche un elicottero dei vigili del fuoco che ha sorvolato a lungo la zona nel tentativo di individuare la Fiat Uno di color grigio, a bordo della quale il ragazzo si è allontanato da casa. Ad accorgersi della scomparsa è stata, intorno alle 7 di mercoledì, la madre, quando è andata in camera del figlio per svegliarlo. La donna ha trovato sotto le lenzuola due cuscini, messi evidentemente dallo stesso figlio per non far scoprire subito la fuga. Di corporatura più grande della sua età, tranquillo e molto responsabile, il ragazzo svolgeva in casa i compiti di capofamiglia soprattutto nei riguardi dei due fratelli minori, di 12 e 7 anni, dopo la morte del padre, avvenuta nove mesi fa. Il ragazzo si era abbastanza ripreso dal trauma e frequentava i suoi amici, con i quali trascorreva ore in casa giocando a carte. [r. cri.]

...della Cnn dedicato alle «rosse»

...grazie alla tv

...sfilava a Modena

...L'al... ...icano ...sedu... ...la tv. ...smet... ...filata pol, la segnalazione arriva a Modena dove, venerdì sera, centinaia e centinaia di Ferrari si mettono in mostra in attesa della gran sfilata conclusiva. Lei, il sogno inseguito per ven...

LOTTO CONCORSO N. 36

SABATO 7 GIUGNO 1997

Bari	26	30	43	57	73
Cagliari	33	42	62	19	2
Firenze	23	71	81	48	38
Genova	58	63	30	71	52
Milano	44	88	69	71	40
Napoli	45	43	2	87	23
Palermo	88	8	15	82	73
Roma	90	40	64	89	30
Torino	8	82	29	48	5
Venezia	66	4	27	22	6

SAN MARINO
DAL NOSTRO INVIATO

Gli Ufo sbarcano nel Nord-Est

«Una luce mi ha rapito, ora temo di morire

Il buon Pietro è stato portato via da un fascio di luce, mentre era disteso sul lettino e gli amici avevano sentito un ronzio che veniva dal cielo. E allora Antonio Chiumiento dice: «Fermiamoci un attimo, ricominciamo da capo». Bene. Mettiamo che sia vero. «Come, mettiamo che sia vero?». Antonio ha una camicia celestina a maniche corte e la cravatta slacciata. «Io sono un investigatore degli Ufo», dice. Non ha il tesserino, non ha la stella dello sceriffo, non ha niente. «Noi siamo indietro», dice il buon Pietro, «ma io mi devo fidare di lui. Da quando li ho visti, rischio di perdere un braccio, rischio di perdere un occhio, forse rischio di perdere la vita». E chi lo aiuta a capire? Uno che ha visto gli Ufo ha una faccia un po' così, con gli occhi nascosti e l'aria stranita. Pietro Quartararo è grande e largo e ha due mani grosse come se dovesse sbriciolare la terra che raccoglie. Che ore erano? «Era la notte tra il 28 e il 29 aprile». Antonio se lo guarda di sottecchi. «Quello che racconta è certamente vero. Io ho indagato su mille casi. E il suo è vero. Ha ancora i segni che gli hanno lasciato, è ancora sotto choc». Pietro china il capo, mestamente.

Gli Ufo, il Pietro Quartararo li ha incontrati alla periferia di Udine, a casa di amici. Erano in tre, dice, e hanno tutti confermato. Il cuneo di luce rossa che scendeva sulla casa, lui che spariva dal soffitto. E come si chiamano gli amici? «Ah, non posso dirlo». Antonio scuote la testa, «eh sapesse che problemi sul lavoro, a raccontare queste cose». Che problemi? «Ti prendono per matto. Va avanti, Pietro, va avanti». E Pietro: «Dopo pochi secondi mi sono trovato in un'altra stanza. Era ovale, con gli oblò, le tute appese, molte porte. Ho visto tre ombre. Si sono avvicinati. Vedevo tutto offuscato. Mi hanno preso, portato via...». Stia a sentire, dice Antonio al cronista, adesso stia a sentire che è importante. Pietro: «Io li avevo già visti quei tre, ma non ricordo dove. Cominciai a gridare, cercai di aggrapparmi. Uno mi guardava fisso negli occhi. Ovali, sporgenti, grossi, una pallina nera in mezzo e tante palline attorno. Il naso era una protuberanza con 4 narici che scendeva dietro la testa, fino alle gambe. La bocca era a V, segnata di rosso. Erano molto alti, anche tre metri. Mi hanno divaricato l'occhio sinistro, mi hanno messo una sostanza grigia dentro, e me lo sono visto riprodurre sopra di me». Sopra di te dove?, chiede Antonio. «Sopra, no? Qui, sopra. Lasciami parlare». E Antonio: «Dimmi se ho sbagliato anch'io come investigatore, non aver paura». No, tu non hai sbagliato, dice Pietro. Quattro ore è durato, per 4 ore l'hanno tagliato, operato, sezionato. Ti hanno mai parlato? «Mi guardavano fisso negli occhi. Non mi chieda se alzavo le mani, perché non lo so dire». Che cosa volevano? «Secondo lei se io lo sapessi, sarei venuto qui dagli ufologi? Io da quella sera non riesco più a dormire». Antonio adesso sorride: «Non sono angelici. Non sono portatori della pace. Non gli hanno chiesto permesso». E' da vent'anni che indaga sugli avvistamenti, dice: «Ho una certa esperienza. Secondo me, quello che racconta è vero». Pietro si guarda la mano grande, si tocca il braccio, si sistema gli occhiali da sole.

Fuori da questa stanza, se lo coccolano con tenerezza. San Marino in questi giorni è la capitale dei marziani. E magari non c'è niente di strano. Lui è l'ultimo rapito degli alieni, bisogna aver riguardo, è ancora ferito, ancora malato, come dice Roberto Pinotti, che è il signore che ha coordinato questo simposio internazionale degli ufologi. Ce ne sono da tutto il mondo, dalla Russia, dal Brasile, dagli States. C'è Alexandr Balandin, cosmonauta della stazione spaziale Mir di Mosca, che giura che molti suoi colleghi hanno visto cose strane nello spazio, «e tutti ne abbiamo sempre sentito parlare». C'è J. A. Gevaerd che racconta del caso di Varginha, in Brasile: «Tutto un paese partecipò al recupero di due alieni, due esseri piccolini, con grandi occhi, grande cranio». Uno fu preso subito, l'altro dopo un'ora e mezzo. Punta la diapositiva sullo schermo: «Ecco, avvenne lì dove ci sono quelle due macchine». Furono presi con delle reti. Portati in una caserma militare e poi all'istituto di patologia. Uno stava male, quando lo catturarono, e tre testimoni raccontarono d'averlo visto accovacciato contro un muretto. L'altro era già morto, forse. Poi c'è Antonio Ribera, un altro investigatore di Ufo, che racconta di Julio, rapito in Spagna dagli alieni. C'è Corrado Malanga, chimico dell'Università di Pisa: «Vi parlo di Valerio Lonzi, 27 anni, di Genova. Un giorno del 1985 fu ci[...] luminose e[...] Dopo 45 m[...] catrici sull[...] tri di lung[...] adesso. Gli[...] no che no[...] né da comu[...] né da cadu[...]

Malanga[...] le ultime s[...] le delle do[...] gli alieni: «[...] o no», agg[...] bero ancor[...] l'ennesimo[...] negli Stat[...] cento della[...]

Il proprietario l'ha riconosciuta in un filmato della Cnn dedicato alle «rosse»

Recupera la Ferrari grazie alla tv

Rubata 20 anni fa negli Usa, sfilava a Modena

MODENA. A volte la pazienza paga, soprattutto se l'oggetto dell'attesa è una macchina che vale la bellezza di 3 miliardi. E' quotata così sul mercato la Ferrari 512P che un anonimo miliardario americano aveva acquistato tanti anni fa. Un esemplare eccezionale, un prototipo usato da Arturo Merzario nel campionato mondiale marche. Ne andava giustamente fiero, il proprietario. Ma un brutto giorno di vent'anni fa qualcuno gliela rubò. Lui non si diede per vinto, e continuò a cercarla, affidando a un'agenzia investigativa il compito di tenere gli occhi aperti. Non si sa mai, auto come quelle non se ne vedono poi tante, in giro per il mondo. Sono passati vent'anni, e tanta costanza è stata premiata. L'altra sera l'anonimo americano se ne stava comodamente seduto in poltrona, davanti alla tv. La Cnn, infatti, stava trasmettendo le immagini della sfilata di Ferrari a Roma, in occasione dei festeggiamenti per i cinquant'anni della prima vittoria del Cavallino rampante. Una passerella d'eccezione, che non può certamente sfuggire a chi, come il signore in questione, sente nel cuore quell'amore profondo per le «rosse» che può far compiere pazzie. E cosa gli compare a un certo punto sullo schermo? il suo «gioiello» metà giallo e metà blu. La sua inconfondibile, indimenticabile 512P. A questo punto raggiungerla è facile: tramite l'Interpol, la segnalazione arriva a Modena dove, venerdì sera, centinaia e centinaia di Ferrari si mettono in mostra in attesa della gran sfilata conclusiva. Lei, il sogno inseguito per vent'anni, è lì parcheggiata in Piazza Grande, circondata da centinaia di occhi cupidi, quando arrivano gli agenti della polizia stradale con il mandato. Accertato che il numero di telaio dell'auto corrisponde a quello della «ricercata», scatta il sequestro, convalidato dal pm Marzella. Incredulo l'attuale proprietario, un signore inglese che l'aveva acquistata nel 1989 e che, evidentemente, non doveva avere troppi dubbi sulla sua provenienza se aveva deciso di farla sfilare sotto i riflet-

La Ferrari

tori di[...] Non solo[...] bolide d[...] re trova[...] zione. I[...] prontam[...] Piazza[...] guardin[...] polizia[...] zione o[...]